



# COMUNE DI ROVITO

PROVINCIA DI COSENZA

Via G. Leopardi, 1 – CAP 87050 – Tel. 0984.433003 – Fax 0984.433528  
[www.comune.rovito.cs.it](http://www.comune.rovito.cs.it) e-mail: [info@comune.rovito.cs.it](mailto:info@comune.rovito.cs.it)



**Committente: Amministrazione Comunale**

## PIANO COMUNALE PROTEZIONE CIVILE

**AGGIORNAMENTO 2016**

**TAVOLA N.**

**A**

**RELAZIONE ILLUSTRATIVA**

**SCALA**

*Il Responsabile del Procedimento*  
Ing. Antonio Scrivano

*I Tecnici*  
Ing. Antonio Scrivano

Ing. Alberto De Santis

# INDICE GENERALE

## Presentazione

<b>1. Premessa</b>	<b>pag. 3</b>
<b>2. Rischio Idrogeologico e scenario di pericolosità</b>	<b>pag. 3</b>
2.1 Zona Flavetto (area a rischio R3)	pag. 4
2.2 Zona Pianette (area a rischio R4)	pag. 5
2.3 Cause e fenomeni che possono innescare l'evento	pag. 5
<b>3. Rischio sismico</b>	<b>pag. 6</b>
<b>4. Strategia operativa del piano di emergenza</b>	<b>pag. 6</b>
4.1 Procedura operativa	pag. 7
4.1.1 Sistema di Allertamento Regionale	pag. 8
4.1.2 Messaggi di allertamento	pag. 8
4.2 Dati previsionali e fasi operative	pag. 8
4.2.1 Avviso meteo	pag. 8
4.2.2 Avviso di criticità moderata (livello 2) per piogge	pag. 9
4.2.3 Avviso di criticità elevata (livello 3) per piogge	pag. 9
4.3 La struttura Comunale di Protezione Civile	pag. 9
4.3.1 Sala Operativa	pag. 9
4.3.2 Unità di crisi comunale	pag. 9
4.3.3 Le risorse umane e strumentali	pag. 11
<b>5. Il modello di intervento</b>	<b>pag. 12</b>
5.1 Evento con preavviso	pag. 12
5.2 Evento improvviso	pag. 15
5.2.1 Evento sismico	pag. 17
<b>6. Rischio Incendio di Interfaccia</b>	<b>pag. 17</b>
6. 1 Descrizione piano incendio di interfaccia	pag. 17
6. 2 Livello di allerta (rischio incendio di interfaccia)	pag. 19
6. 3 Gestione dell'emergenza (rischio incendio di interfaccia)	pag. 19
<b>7. L'informazione della popolazione</b>	<b>pag. 20</b>

## PRESENTAZIONE

Il presente "Piano Comunale di Protezione Civile" costituisce lo strumento operativo che consente di razionalizzare ed organizzare, alla presenza di dichiarate emergenze, le procedure d'intervento delle strutture comunali, delle aziende erogatrici di servizi e delle forze del volontariato, per fornire una risposta di protezione civile adeguata, tempestiva ed efficace.

Nella struttura della protezione civile il **Sindaco**, come Autorità comunale di protezione civile, è chiamato ad affrontare con immediatezza l'impatto di un qualsiasi evento calamitoso ed a soddisfare le esigenze di primo intervento, imbastendo, così, le premesse per le successive azioni dall'esterno più adeguate e rispondenti.

### 1. Premessa

Il comune di Rovito con delibera n. 32 del 30-11-2003 approvava il piano di protezione civile ai sensi della L. 267/98 e con delibera della G.C. N. 49 del 25-03-2008 conferiva atto di indirizzo al responsabile dell'area tecnica per la predisposizione del piano di protezione civile per gli incendi di interfaccia. Così come richiesto dalla nota della prefettura di Cosenza n. 10280/2008.

La nuova legge di riordino della protezione civile la n°100/2012 ha promosso la redazione di apposita pianificazione speditiva, da redigersi a cura dei Sindaci dei vari Comuni, per garantire la corretta e puntuale informazione dei cittadini in materia di conoscenza della pericolosità sismica ed idrogeologica e dei relativi comportamenti di autoprotezione da adottare al verificarsi di tali eventi. Con nota prot. 4593/S del 7 gennaio 2013 La Regione Calabria, Dipartimento della Presidenza settore Protezione Civile, invitava e sollecitava codesto comune all'aggiornamento del proprio Piano di Protezione Civile e alla redazione della pianificazione speditiva di emergenza per quel che riguarda il rischio sismico e idrogeologico. Questo Comune con delibera della Giunta Comunale n. 9 del 31/01/2013 formulava atto di indirizzo nei confronti del Responsabile dell'Area Tecnica affinché predisponesse l'aggiornamento di tale piano.

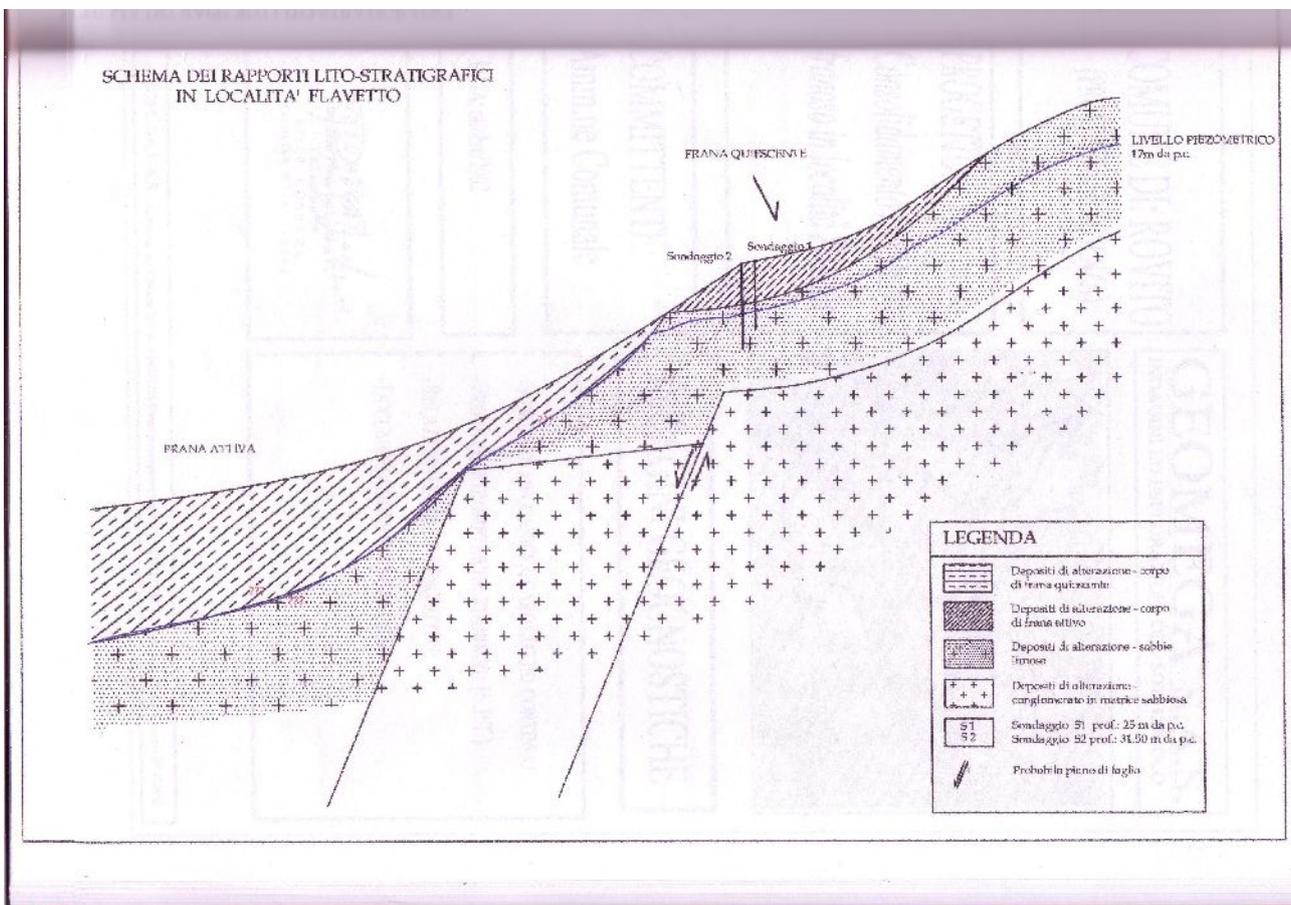
*Il presente piano è stato redatto nel rispetto delle indicazioni contenute nel manuale operativo per la predisposizione dei piani comunali di protezione civile Redatto dal Commissario delegato ai sensi dell'O.P.C.M. 28 agosto 2007, n. 3606 del Dipartimento della protezione civile.*

### 2. Rischio Idrogeologico e scenario di pericolosità

Per la Pianificazione di emergenza per il rischio idrogeologico, per come indicato nel manuale operativo della Protezione Civile, necessita prima di ogni altra cosa l'individuazione dello scenario di rischio di riferimento conseguente alla definizione dello scenario di pericolosità. Il territorio Comunale di Rovito presenta aree a elevato rischio frana R3 e molto elevato R4, così come perimetrare nei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI). Lo scenario di rischio farà riferimento proprio a queste aree che corrispondono al livello di criticità elevata previsto nel sistema di allertamento per il rischio idrogeologico.

## 2.1 Zona Flavetto (area a rischio R3-R4)

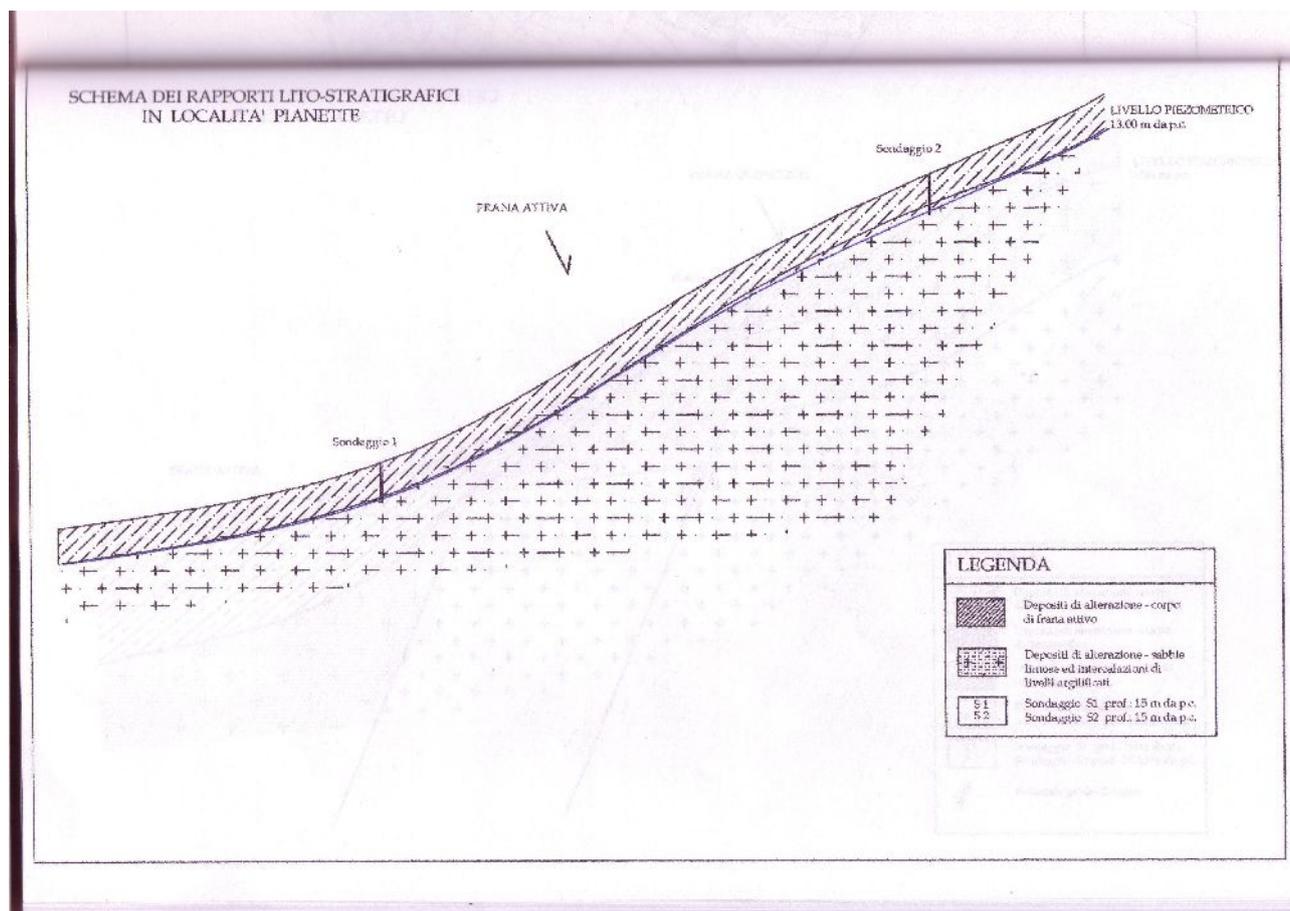
Per quanto riguarda l'area a rischio Frana R3, individuata nella Frazione Flavetto del Comune di Rovito, questa, interessa l'intero centro abitato della frazione per come evidenziato nella cartografia allegata. Il versante su cui si sviluppa l'intero abitato della frazione è caratterizzato da un assetto geomorfologico complesso e articolato, in particolare: nella porzione più a monte, in prossimità della corona di frana, presentan un piano di scorrimento intorno ai 15 m di frana quiescente caratterizzata da depositi di alterazione del substrato metamorfico e dato da alternanze di sabbie ghiaiose e sabbie limose; mentre procedendo da monte a valle, il cui di scorrimento, si può ipotizzare, sia molto profondo (almeno 30-40 m). Al momento la frana si è stabilizzata ma lo stato di potenziale pericolo permane in quanto strettamente connessa con una seconda frana a valle della prima caratterizzata da un fenomeno gravitativo in atto. I terreni coinvolti sono dati da depositi di alterazione di rocce cristalline metamorfiche del substrato ridotte a delle sabbie limose. Il movimento del corpo di frana a valle potrebbe creare un arretramento della corona di frana stessa, coinvolgendo così la frana quiescente a monte che quindi sarebbe nelle potenziali condizioni di riattivarsi. L'innescò di questo movimento franoso comporterebbe possibili danni agli esposti presenti sia persone che cose; in particolare il centro abitato di flavetto è costituito da 55 abitazioni con un numero di abitanti che varia da 110- 115 persone, da una costruzione di carattere storico-artistico ( Chiesa Madonna ad Nives), da strada ferrata per una lunghezza di 630m, da strada comunale di comunicazione Rovito-Lappano per una lunghezza di 670 m, da strada comunale per una lunghezza di 500m, oltre linea di elettrodotto, acquedotto e gasdotto.



Il potenziale innescato dalla frana posta a valle a rischio R4 in località Pilastrì oltre a coinvolgere potenzialmente l'abitato di Flavetto posto a monte, provocherebbe direttamente dei danni ad almeno due abitazioni con un n. di residenti pari a 9 e danni alla sottostante strada provinciale per Lappano

## 2.2 Zona Pianette (Belvedere) (area a rischio R4)

La zona è posta nella porzione sud-occidentale del territorio comunale di Rovito, qui da sondaggi eseguiti si è evidenziato un fenomeno di instabilità generale dato da un corpo di frana che interessa buona parte del versante. La frana è in atto ed è del tipo gravitazionale con trasporto verso valle del materiale detritico di copertura ivi presente. Il corpo di frana è costituito da un primo strato di limi sabbiosi poco consistenti che si sviluppano per circa 4m di spessore e da un secondo strato, di consistente spessore (7m) di depositi di alterazione molto caotici e friabili alla compressione. Il movimento del corpo di frana comporterebbe possibili danni agli esposti presenti sia persone che cose. Le abitazioni direttamente coinvolte sono in numero pari a tre con 12 persone residenti, ma il possibile scorrimento non esclude la possibilità di coinvolgere altre abitazioni poste a valle della frana stessa.



## 2.3 Cause e fenomeni che possono innescare l'evento

Le frane possono dare luogo a profonde trasformazioni della [superficie terrestre](#), e a causa della loro alta pericolosità, nelle aree abitate, devono essere oggetto di attenti studi e monitoraggi. Lo scopo

dello studio delle frane è quello di essere in grado di prevedere un loro movimento o comunque se non fosse possibile bloccare la caduta del materiale tentare di deviarne o rallentarne la corsa tramite l'utilizzo di particolari strutture di [ingegneria naturalistica](#), oppure, nei casi "inoperabili", approntare Piani di [Protezione Civile](#) finalizzati a sgombero preventivo, temporaneo o definitivo. Per entrambe le aree sono stati eseguiti studi geologici e sono state proposte soluzioni per la messa in sicurezza dell'area, soluzioni che comunque richiedono un impegno di spesa oneroso per l'ente, per cui in attesa di eventuali finanziamenti per la sistemazione di queste aree si provvede quando più possibile ad interventi di mitigazione del fenomeno. Tra le diverse cause che possono innescare l'evento di frana, sia nelle aree a rischio R3 in località Flavetto sia in quella a rischio R4 in località Flavetto-Pilastrì e Pianette, quelle più probabili sono da attribuire ad eventi piovosi di forte intensità ed intense o ad evento sismico. In ogni caso la rottura del materiale secondo una data superficie indica che lungo quella superficie gli sforzi agenti, che tendono a far muovere la massa, sono maggiori degli sforzi reagenti, che invece tendono a bloccarla; entrambe le cause sopra citate tendono a destabilizzare il precario stato di equilibrio delle due zone in frana.

### **3. Rischio sismico**

L'intero territorio Comunale di Rovito è classificato ad alto rischio sismico individuato nella mappatura sismica italiana in [ZONA 1](#). Negli ultimi mille anni l'Italia è stata colpita da circa 3000 terremoti più o meno gravi. La Calabria è una regione in cui si verificano, fortunatamente a distanza di lunghi periodi di tempo, forti terremoti, con magnitudo fino a 7.2; E' quindi possibile che si verifichi un terremoto capace di fare molti danni, si tratta di eventi che non si possono evitare, né prevedere, se non come probabilità di verificarsi entro un ampio intervallo di tempo e all'interno di una zona molto estesa. Ciò rende difficile un'attività preventiva mirata a un particolare evento atteso, per cui non resta che affrontare il problema in termini più generali e cioè di preparazione della popolazione ad un possibile evento sismico. Ecco perchè il Comune di Rovito attraverso il piano di protezione civile si propone di mettere in atto una campagna di informazione e formazione della popolazione sui comportamenti da assumere in caso di un eventuale evento sismico.(Vedi Norme di comportamento in caso di sima – All.1)

### **4. Strategia operativa del piano di emergenza**

Come sopra evidenziato le strategie operative del piano di protezione civile tengono conto dello scenario di rischio riferito alle aree che corrispondono al livello di criticità elevata per il rischio idrogeologico individuate nelle zone a rischio elevato R3 e molto elevato R4. Il Sindaco per far fronte alle diverse situazioni di emergenza che possono verificarsi si è dotato di un Centro Operativo Comunale, composto dalla funzione tecnica di valutazione e pianificazione, ed in funzione dell'evoluzione dell'evento convoca le diverse funzioni di supporto individuate nel piano. La sede del C.O.C. è ubicata in un edificio diverso dalla sede del Municipio in modo da non interferire con l'ordinaria attività tecnica ed amministrativa del comune;

si trova ubicata in un area sufficientemente accessibile e l'edificio è posizionato al di fuori delle aree individuate a rischio. Per garantire la tempestiva ricezione e presa visione dei bollettini/avvisi di allertamento, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, è stato predisposto il ricevimento degli avvisi tramite sms sia sul telefono mobile del Sindaco sia su quello del Responsabile della funzione tecnica e pianificazione e sia su quello di un agente di polizia municipale, oltre la ricezione di e-mail sulla posta elettronica.

Il Sindaco per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare in condizioni di emergenza, dispone dell'intera struttura comunale e si avvale del gruppo di volontariato della protezione civile locale oltre ad aziende erogatrici di servizi presenti sul territorio (Vedi schede piano speditivo di emergenza allegato).

In caso di emergenza per le attività di informazione alla popolazione si utilizzeranno il volontariato e la polizia municipale coordinando comunicazioni porta a porta con comunicazioni telefoniche o eventualmente mediante mezzo comunale dei vigili munito di altoparlante.

Vista l'entità del Comune, per garantire il funzionamento del Centro Operativo in una qualsiasi situazione di emergenza si ritiene necessaria l'attivazione oltre la funzione tecnica/ pianificazione e di volontariato anche la funzione sanità e assistenza sociale e veterinaria, la funzione assistenza alla popolazione e la funzione strutture operative locali e viabilità; anche perché in "tempo di pace" è compito delle funzioni predisporre tutti gli elementi ed adottare tutte le iniziative necessarie per garantire la funzionalità e l'efficienza del Centro Operativo in situazioni di emergenza, anche attraverso la definizione di specifici "piani di settore".

I coordinatori delle funzioni di supporto cureranno, nell'ambito dei settori di competenza, l'aggiornamento delle disponibilità di risorse in personale, materiali, mezzi e infrastrutture.

Dovranno, pertanto, dotarsi di uno "strumento", di semplice consultazione ed aggiornamento, che consenta di analizzare con rapidità i dati inerenti la funzione di cui hanno la responsabilità gestionale e, in particolare, di localizzare in tempi brevi le risorse disponibili e di sopperire, con tempestività, alle carenze che si possono manifestare nel corso della gestione dell'emergenza.

In "tempi di pace" per informare la popolazione e prepararla ad affrontare un'eventuale situazione di emergenza, il Sindaco predisporrà opportuni incontri e manifestazioni, nonché opuscoli per promuovere la diffusione delle informazioni necessarie circa il rischio presente sul territorio, le disposizioni del piano di emergenza, l'indicazione delle aree individuate per l'attesa ed il ricovero delle persone, i comportamenti corretti da adottare in caso di evento.

#### **4.1 Procedura operativa**

Costituisce quel complesso codificato di comportamenti, di azioni da compiere con immediatezza e operazioni da avviare in ordine logico e temporale che consentono di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con il maggior grado di automatismo possibile.

Per il conseguimento di tale obiettivo è fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni persona, ufficio, ente e organismo deputato ad intervenire alla minaccia o al manifestarsi di una situazione di emergenza.

Nella predisposizione di procedure adeguate ed efficaci, assume un ruolo fondamentale la corretta identificazione degli scenari degli eventi attesi, relativamente alle situazioni di pericolosità/rischio presenti sul territorio comunale.

Riferimento determinante, per i fenomeni prevedibili, è il Sistema di Allertamento Regionale, le cui prescrizioni vanno recepite nella pianificazione comunale di protezione civile.

Infine, il Modello di intervento assicura la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, attraverso la definizione delle competenze per le diverse tipologie di scenari attesi e la predisposizione delle azioni da compiere.

#### **4.1.1 Sistema di Allertamento Regionale**

La gestione del Sistema di Allertamento Regionale è assicurata dalla Regione, dagli Uffici Territoriali del Governo – Prefetture, dalle Province e dai Comuni attraverso la rete del Centro Funzionale Regionale che per l'attività di protezione civile, emette i seguenti documenti informativi:

- Messaggi di allertamento;

#### **4.1.2 Messaggi di allertamento**

Documento previsionale contenente una previsione dei fenomeni meteorologici, di dissesto idrogeologico e di evento pluviometrico in atto. Sono previsti tre tipi di messaggi di allerta suddivisi rispettivamente in:

M1: messaggio di allerta previsioni meteo avverse;

M2: messaggio di allerta possibili fenomeni di dissesto idrogeologico;

M3: messaggio di allerta evento pluviometrico in atto.

Per il messaggio di allerta M1 è previsto un unico livello di allerta e riguarda la sola fase di preallarme;

Il messaggio di allerta M2 prevede tre livelli di allerta:

Livello1 (fase di attenzione);

Livello2 (fase di preallarme);

Livello3 (fase di allarme, prima dell'inizio degli effetti al suolo);

Il messaggio di allerta M3 prevede anche tre livelli di allerta:

Livello1 (fase di attenzione);

Livello2 (fase di preallarme);

Livello3 (fase di allarme, prima dell'inizio degli effetti al suolo);

## **4.2 Dati previsionali e fasi operative**

Nel sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile per situazioni di criticità derivanti da fenomeni meteorologici, rischio idrogeologico ed idraulico, il territorio del Comune di Rovito è compreso nella zona meteorologica “CALA 2”

#### **4.2.1 Avviso meteo**

In presenza di Avviso meteo per pioggia, all'interno del Bollettino di allerta meteoroidrologica, pur in condizione di criticità ordinaria (livello 1), viene attuato lo stato di ATTENZIONE.

Nell'ambito delle procedure di intervento l'ATTENZIONE si configura come la fase in cui, in presenza di una non definita situazione di criticità, con possibilità di evoluzione verso condizioni di criticità moderata, viene avviata l'attività informativa nei riguardi delle strutture comunali potenzialmente interessate agli interventi di protezione civile ed è necessario prestare attenzione all'evolversi della situazione.

#### **4.2.2 Avviso di criticità moderata (livello 2) per piogge**

Alla segnalazione di Avviso di criticità moderata per piogge, all'interno del Bollettino di allerta meteoroidrologica, viene attuato lo stato di PREALLARME.

Configura una situazione determinata da precipitazioni liquide in grado di generare:

- limitati fenomeni di instabilità nella fascia collinare;
- limitati fenomeni di trasporto in massa nella rete idrografica collinare e modesti fenomeni di inondazione e alluvionamento con coinvolgimento delle aree prossimali ai corsi d'acqua;
- in ambito urbano, fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane, con coinvolgimento delle aree urbane più depresse.

#### **4.2.3 Avviso di criticità elevata (livello 3) per piogge**

All'Avviso di criticità elevata per piogge viene attivato lo stato di ALLARME.

Anche l'“Avviso meteo straordinario” è convenzionalmente associato lo stato di ALLARME (livello di criticità elevata) della Struttura comunale di protezione civile.

Le situazioni di elevata criticità sono determinate da precipitazioni liquide in grado di generare:

- estesi fenomeni di inondazione con coinvolgimento delle aree distali dal corso d'acqua;
- intensi fenomeni di erosione e alluvionamento;
- numerosi ed estesi fenomeni di instabilità; probabile riattivazione di singoli fenomeni di instabilità di grandi dimensioni;
- estesi allagamenti nell'area urbana e rilevanti fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane.

### **4.3 La struttura Comunale di Protezione Civile**

Il **sistema di comando e controllo** per assicurare nell'ambito del territorio comunale la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, si avvale di :

- Centro Operativo Comunale (C.O.C.), che si articola in :
  1. Unità di crisi comunale;
  2. Sala Operativa;

Viene Reso efficace, con l'attivazione della **Sala Operativa** e la convocazione dell'**Unità di crisi comunale**.

### 4.3.1 Sala Operativa

La Sala Operativa è la struttura che consente di gestire tecnicamente l'emergenza, soprattutto nelle fasi iniziali, in cui sono privilegiate le operazioni di soccorso e l'attività di assistenza.

Si articola in:

- **area tecnico-operativa** costituita dal responsabile della funzione tecnica/ pianificazione e dai Coordinatori delle funzioni di supporto .

### 4.3.2 Unità di crisi comunale

Si costituisce, su convocazione, presso la Sala operativa.

E' strutturata secondo le seguenti funzioni di supporto ed è presieduta dal Sindaco:

1. funzione tecnica/ pianificazione
2. funzione sanità e assistenza sociale e veterinaria
3. funzione assistenza alla popolazione
4. funzione strutture operative locali e viabilità
5. Volontariato

#### **Funzione** GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA – SERVIZI ESSENZIALI

Responsabile: **Vedi scheda funzione N. 1**

##### **Compiti:**

- Gestione della pianificazione di emergenza.
- Analisi degli scenari di evento e precursori.
- Approvvigionamento e gestione delle risorse.
- Attivazione operazioni di monitoraggio.
- Coordinamento degli interventi di soccorso, individuandone la priorità.
- Coordinamento rapporti con le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati forniti dalle reti di monitoraggio.
- Predisposizione di una scheda operativa per la tempestiva reperibilità dei referenti delle aziende erogatrici di servizi (luce, acqua, gas, telefonia, ecc) alla minaccia o al verificarsi di una situazione di emergenza.
- Coordinamento delle operazioni per la messa in sicurezza delle reti dei servizi coinvolte nell'evento.
- Censimento dei danni alle reti dei servizi ed attivazione delle strutture di intervento per il ripristino della funzionalità delle reti e/o delle utenze, definendo una priorità degli interventi.

#### **Funzione** SANITA' UMANA E VETERINARIA

Responsabile: **Vedi scheda funzione N. \_\_**

##### **Compiti:**

*Primo soccorso e assistenza sanitaria;*

- Soccorso immediato ai feriti.
- Aspetti medico legali connessi al recupero e alla gestione delle salme, in collaborazione con la Direzione Servizi Cimiteriali.
- Fornitura di farmaci e presidi medico-chirurgici per la popolazione colpita.

- Assistenza sanitaria di base e specialistica.

#### *Interventi di sanità pubblica*

- Vigilanza igienico sanitaria.
- Controllo sulle acque potabili fino al ripristino della rete degli acquedotti.
- Disinfezione e disinfestazione.
- Controllo degli alimenti e distruzione e smaltimento degli alimenti avariati.
- Smaltimento di rifiuti speciali.
- Problematiche veterinarie.

#### *Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione*

- Assistenza psicologica.
- Igiene mentale.
- Assistenza sociale, domiciliare, geriatrica.

### **Funzione ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Responsabile: **Vedi scheda funzione N. \_\_\_**

#### **Compiti:**

- Censimento delle strutture pubbliche e private idonee al ricovero di nuclei familiari evacuati.
- Sistemazione e prima assistenza alla popolazione evacuata.
- Approntamento di aree di accoglienza.
- Distribuzione di viveri e materiali alla popolazione assistita.
- Coordinamento degli interventi delle Aziende Sanitarie a favore di disabili o persone "fragili".

### **Funzione STRUTTURE OPERATIVE LOCALI-VIABILITA'**

Responsabile: **Vedi scheda funzione N. \_\_\_ Agente del Corpo di Polizia Municipale.**

#### **Compiti:**

- Attività ricognitiva e di vigilanza.
- Delimitazione dell'area colpita con l'istituzione di posti di blocco.
- Regolamentazione della circolazione e dei trasporti in entrata e in uscita nell'area a rischio.
- Controllo dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso ai mezzi di soccorso.
- Diramazione dell'allarme alla popolazione.
- Concorso alla diffusione delle informazioni alla popolazione.
- Concorso alle operazioni di evacuazione della popolazione.
- Concorso alle operazioni antisciacallaggio.

### **Funzione VOLONTARIATO**

Responsabile: **Vedi scheda funzione N. \_\_\_**

#### **Compiti:**

- Classificazione dei mezzi, materiali e attrezzature, disponibili presso l'organizzazione di volontariato.
- Attività in emergenza, in relazione alla tipologia degli scenari di rischio, alla natura ed ai mezzi a disposizione, a supporto delle Funzioni: SANITA', INTERVENTI TECNICI OPERATIVI,

SERVIZI ESSENZIALI, STRUTTURE OPERATIVE e ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE.

- Concorso all'approntamento e alla gestione degli insediamenti abitativi di emergenza e delle aree di emergenza.
- Gestione delle telecomunicazioni in emergenza.

#### **4.3.3 Le risorse umane e strumentali**

Costituiscono il complesso di personale, mezzi materiali e infrastrutture cui far ricorso per poter attuare un intervento di soccorso.

##### **Il Personale**

La risorsa "**personale**", a livello comunale, è costituita da:

- Quadri dell'Amministrazione comunale;
- Operatori del Corpo di Polizia Municipale;
- Volontari della Sezione comunale di protezione civile.

##### **I Materiali e i Mezzi**

Le risorse materiali e mezzi comprendono le dotazioni organiche dell'Amministrazione comunale, del Corpo di Polizia Municipale e dalle disponibilità offerte dal volontariato della protezione civile e dal mercato del privato.

Le disponibilità di materiali e mezzi sono riportate nella scheda del piano speditivo di emergenza.

##### **Gli insediamenti abitativi di emergenza**

Con questa dizione sono indicate tutte quelle infrastrutture che possono essere adibite al temporaneo ricovero delle popolazioni colpite da calamità e per la sistemazione di forze e risorse di protezione civile.

##### **• Le aree e le strutture di ricovero della popolazione**

Sono così definite le aree, costituite da superfici coperte e scoperte, che consentono la sistemazione di insediamenti abitativi (tendopoli, roulottopoli, prefabbricati).

Per garantire l'efficacia dell'assistenza alla popolazione nel piano di emergenza sono state individuate delle aree (area di attesa) su tutto il territorio comunale dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso oppure successivamente alla segnalazione della fase di preallarme. Sono state individuate delle ulteriori aree (area di accoglienza) in grado di accogliere e assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni; Su queste aree sono presenti i servizi di acquedotto, fognatura, energia elettrica e linea telefonica ma vanno comunque predisposte per l'eventuale installazione di tendopoli. Sul territorio comunale sono state individuate strutture pubbliche attrezzabili per garantire la ricettività della popolazione, in particolare numero 5 edifici in grado di garantire 235 posti letto tra le sedi localizzate su Rovito e Pianette (vedi schede N. 3.3 allegate).

## **5. Il modello di intervento**

Nel modello di intervento sono definite le procedure per:

- evento con preavviso, causato da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica (fenomeni meteorologici, rischio idrogeologico e idraulico), la cui previsione consente l'attivazione delle diverse fasi operative, funzionali ad una crescente criticità.

L'intervento di protezione civile si sviluppa per fasi successive, che servono a scandire temporalmente l'evolversi del livello di allerta e, conseguentemente, l'incremento delle risorse da impegnare;

- evento improvviso, che per mancato allarme o al verificarsi di un fenomeno non prevedibile o ad evoluzione estremamente rapida, richiede l'attuazione delle misure per l'emergenza.

### **5.1 Evento con preavviso**

Per l'attuazione degli interventi operativi si prevedono i seguenti livelli di allerta:

- 1) ATTENZIONE;
- 2) PREALLARME (livello 2);
- 3) ALLARME (livello 3).

#### **FASE DI ATTENZIONE (1)**

La segnalazione di una situazione di criticità ordinaria, con previsione di avvicinamento a condizioni di criticità moderata, richiede da parte del Servizio di protezione civile:

- costante valutazione dei bollettini previsionali;
- verifica degli scenari di rischio in relazione all'evento potenziale;
- attivazione dei collegamenti con il Centro Funzionale Regionale per lo scambio di informazioni;
- informazione del Servizio di protezione civile dell'evolversi in sede locale delle condizioni meteoidrogeologiche;
- preavviso alle funzioni di supporto delle condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro coinvolgimento.

#### **FASE DI PREALLARME (2)**

In tale fase assume particolare importanza l'attività di controllo delle zone del territorio considerate a rischio, per acquisire elementi di conoscenza che consentano una tempestiva attivazione dell'organizzazione di protezione civile comunale.

Tale fase operativa, riferita in particolare a fenomeni meteorologici, deve essere avviata:

- dal Sindaco o suo delegato;

Alla ricezione del Bollettino che segnala una situazione da livello 2 – moderata criticità idrogeologica o idraulica:

- attua ogni misura di sorveglianza e vigilanza delle zone esposte a rischio ritenuta necessaria;

- informa i componenti funzioni di supporto della presenza di condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro progressivo coinvolgimento;
- attiva i collegamenti con il Centro Funzionale Regionale e il Servizio di protezione civile per lo scambio di informazioni;
- informa dello stato di preallarme i gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale;
- concorda con il Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione i tempi di allertamento delle funzioni di supporto;
- informa, per il tramite del Servizio Comunicazione, la popolazione;
- definisce con il Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione di assicurare il presidio degli uffici e servizi comunali, di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio;
- segnala ai responsabili di manifestazioni sportive, spettacoli, mercati, ecc. la possibile evenienza di situazioni critiche nelle ore successive;
- segnala alla Servizio Regionale di Protezione Civile e al Prefetto, ogni circostanza di particolare rilievo.

### **FASE DI ALLARME (3)**

Alla segnalazione della previsione meteo da livello 3 – criticità elevata o alla ricezione di un “Avviso straordinario di criticità idrogeologica o idraulica” oppure a seguito dell'evoluzione negativa dell'evento per il quale era già stato disposto il preallarme, o alla minaccia di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che richiedono interventi diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente:

#### **il Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione:**

- informa il Sindaco;
- definisce i limiti delle aree coinvolte nell'evento, accerta l'entità dei danni e i fabbisogni più immediati;
- attiva la Sala operativa;
- dirama l'allarme ai residenti nelle zone minacciate da dissesti e li informa sui comportamenti da tenere;
- assicura il monitoraggio continuo delle aree a rischio;
- allerta i componenti dell'Unità di crisi (componenti funzioni di supporto);

#### **il Sindaco / l'Assessore delegato:**

- attua lo stato di allarme;
- riunisce i volontari del gruppo di protezione civile per una valutazione della situazione sul territorio comunale;
- dispone la convocazione delle funzioni di supporto e la presiede;
- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- valuta l'opportunità di procedere alla chiusura delle scuole e annullamento di manifestazioni pubbliche;

**l'Unità di crisi**, rappresentata in Sala operativa dai Coordinatori delle funzioni di supporto:

attuа gli interventi per limitare e ridurre gli effetti dannosi dell'evento;

- informa la popolazione della situazione in atto (Funzione INFORMAZIONE);
- procede alla chiusura del traffico, pedonale e veicolare, della viabilità a rischio (Funzione STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA');
- nell'eventualità dell'evacuazione dei nuclei familiari residenti nelle aree a rischio:
  - predisporre le ordinanze di evacuazione (Funzione GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA - SERVIZI ESSENZIALI );
  - accerta la percorribilità degli itinerari di evacuazione e degli itinerari di soccorso (Funzioni CENSIMENTO DANNI; STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA');
  - censisce preventivamente i nuclei familiari da evacuare e le persone da ospedalizzare (Funzioni ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; SANITA'; VOLONTARIATO);
  - accerta la disponibilità delle strutture di ricovero (Funzioni GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA - SERVIZI ESSENZIALI; INTERVENTI TECNICI OPERATIVI; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; VOLONTARIATO);
  - verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (Funzioni GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA - SERVIZI ESSENZIALI; INTERVENTI TECNICI E OPERATIVI; VOLONTARIATO; ECONOMALE);
- soddisfa le esigenze evidenziate nelle aree a rischio, coordinando gli interventi di soccorso dopo averne definito la priorità (Funzione GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA - SERVIZI ESSENZIALI );
- rappresenta alla Sala operativa Regionale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo ed entità (Il Sindaco o suo delegato);
- aggiorna il Presidente della Provincia, il Presidente della Giunta Regionale e il Prefetto dell'evolversi della situazione (Il Sindaco o suo delegato).

## **5.2 Evento improvviso**

Al verificarsi di un evento improvviso o non prevedibile o a causa dell'evoluzione estremamente rapida di un fenomeno meteorologico o alla minaccia di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, che richiedono interventi immediati diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente, si attuano le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.

### **EMERGENZA**

L'azione di soccorso comprende tre distinti momenti:

#### **- acquisizione dei dati**

Ha lo scopo di avere un quadro, il più completo possibile, della situazione, al fine di definire:

- limiti dell'area coinvolta nell'evento calamitoso;

- entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione, sulle opere d'arte, sui servizi essenziali, sulle vie di comunicazione, ecc.;
- fabbisogni più immediati;

#### **- valutazione dell'evento**

I dati, acquisiti con la ricognizione dell'area colpita e attraverso le segnalazioni dei cittadini consentono di:

- configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;
- definire l'effettiva portata dell'evento;

#### **- adozione dei provvedimenti**

- convocazione dei Coordinatori delle funzioni di supporto;
- attivazione delle funzioni di supporto ;
- avvio dei soccorsi tecnici urgenti;
- delimitazione dell'area colpita;
- interdizione del traffico stradale;
- messa in sicurezza della rete dei servizi;
- attivazione delle misure di carattere sanitario;
- raccolta della popolazione a rischio in area di attesa e successivo trasferimento nelle strutture di recettività;
- valutazione delle esigenze di rinforzi.

Pertanto:

#### **il Sindaco:**

avvalendosi della funzione tecnica/ pianificazione:

- convoca i Coordinatori delle funzioni di supporto per una valutazione della situazione in atto;
- dispone l'attivazione della Sala Operativa;
- avvia i soccorsi tecnici urgenti;
- attiva le procedure per la quantificazione dei danni a persone, edifici, infrastrutture;
- procede all'evacuazione delle aree abitate a rischio;
- informa la popolazione dei comportamenti da adottare;
- dispone la delimitazione dell'area colpita e l'interdizione del traffico stradale;
- allestisce le aree di accoglienza e definisce le strutture di recettività della popolazione evacuata;
- assicura l'assistenza ai nuclei familiari evacuati (supporto tecnico, socio-assistenziale, psicologico, logistico, sanitario);
- richiede la messa in sicurezza della rete dei servizi;
- segnala al Prefetto la situazione in atto e i provvedimenti adottati;

#### **l'Unità di crisi, costituita dalle funzioni di supporto, presieduta dal Sindaco:**

- definisce i limiti dell'area colpita (Funzione GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA - SERVIZI ESSENZIALI);
- accerta l'entità dei danni su popolazione, viabilità infrastrutture a rete, servizi essenziali, edifici, avvalendosi del personale comunale e del personale volontario (Funzioni: CENSIMENTO DANNI;

SERVIZI ESSENZIALI; STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'; VOLONTARIATO);

- attua le prime misure di salvaguardia e assistenza alla popolazione (Funzioni: GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA - SERVIZI ESSENZIALI; INTERVENTI TECNICI OPERATIVI; STRUTTURE OPERATIVE LOCALI; INFORMAZIONE; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; VOLONTARIATO);
- adotta i provvedimenti di carattere sanitario (Funzione SANITA' UMANA e VETERINARIA);
- assicura la messa in sicurezza della rete dei servizi (Funzione SERVIZI ESSENZIALI);
- provvede alla chiusura al traffico della viabilità a rischio (Funzioni: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'; VOLONTARIATO);
- informa con continuità la popolazione sull'evolversi dell'evento (Funzioni: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'; VOLONTARIATO);
- verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (Funzioni: GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA - SERVIZI ESSENZIALI; INTERVENTI TECNICI OPERATIVI; VOLONTARIATO);
- si adopera per il ripristino dei servizi essenziali (acqua, elettricità, gas, telecomunicazioni), ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative (Funzioni: SERVIZI ESSENZIALI; INTERVENTI TECNICI OPERATIVI; TELECOMUNICAZIONI; VOLONTARIATO);
- organizza il controllo delle aree evacuate per evitare atti di sciacallaggio (Funzioni: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'; VOLONTARIATO);
- rappresenta alla Sala operativa provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo, entità, e località di impiego (Funzione GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA - SERVIZI ESSENZIALI).

### **5.2.1 Evento sismico**

Nella consapevolezza che la collaborazione della popolazione costituisca uno dei fattori che concorre alla risoluzione dell'emergenza, si ravvisa l'opportunità di educare la cittadinanza attraverso una capillare campagna di informazione, alle misure di autoprotezione da adottare in previsione di un sisma ed ai comportamenti da tenere al verificarsi di tale evento e immediatamente dopo.

#### **il Sindaco:**

avvalendosi della funzione tecnica/ pianificazione:

- convoca i Coordinatori delle funzioni di supporto per una valutazione della situazione in atto;
- dispone l'attivazione della Sala Operativa;
- avvia i soccorsi tecnici urgenti;
- attiva le procedure per la quantificazione dei danni a persone, edifici, infrastrutture;
- avvia le ricognizioni dell'area colpita;
- definisce le situazioni più critiche e richiede l'intervento dei Vigili del Fuoco e dei volontari;

- organizza il censimento ed il ricovero dei nuclei familiari evacuati;
- allestisce le aree di accoglienza e definisce le strutture di recettività della popolazione evacuata;
- assicura l'assistenza ai nuclei familiari evacuati (supporto tecnico, socio-assistenziale, psicologico, logistico, sanitario);
- richiede la messa in sicurezza della rete dei servizi;
- comunica al Prefetto la situazione in atto (danni subiti, persone evacuate, esigenze).

## 6. Rischio Incendio di Interfaccia

Con i termine interfaccia URBANO-VEGETAZIONE si intende il luogo geografico dove i due sistemi, ovvero l'area naturale e quella urbana (antropizzata), si incontrano ed interferiscono reciprocamente. Per come previsto dal manuale operativo, si è definita l'area di interfaccia come una fascia di larghezza di m 50,00 a margine degli insediamenti urbani.

### 6.1 Descrizione piano incendio di interfaccia

Per la valutazione del rischio conseguente agli incendi di interfaccia si è reso necessario definire, seguendo le indicazioni del manuale operativo, la pericolosità nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi, esterna alla fascia di interfaccia propriamente detta. Allo scopo si è quindi individuata un'ulteriore area, DEFINITA FASCIA PERIMETRALE, della profondità di circa m 200 dalla zona di interfaccia, da utilizzare per la valutazione della pericolosità e quindi per individuare i livelli di allerta.

Dalla individuazione delle diverse aree di interfaccia e delle corrispondenti Fasce perimetrali, operate su cartografia catastale, si sono individuate sette macro zone nelle quali è stato idealmente suddiviso il territorio comunale per il rischio di incendio di interfaccia. Per ognuna di queste macro zone si sono individuate vari livelli di pericolosità per così come sinteticamente descritto della seguente tabella:

ZONA DI RISCHIO	TIPO VEGET.	DENSITA' VEGET.	PENDENZA A	CONTATTO BOSCO	DIST. INCENDI	PERICOLOSITA'	
CENTRO STORICO	3	4	2	2	4	15	M
EPICENTRO PIANETTI	4	4	1	4	8	21	A
RIANICO	4	2	1	2	4	13	M
TRAVARICO	4	2	1	2	4	13	M
C.D.A. EUROPEO	2	2	1	2	4	11	M
EPISCOPALENI	2	2	2	2	8	16	M
BOSCO	2	2	1	2	0	7	B

I dati riportati in tabella rappresentano per la singola macro zona il valore massimo di pericolosità in base ai criteri suggeriti dal manuale operativo. Nello specifico, per come evidenziato nella cartografia del piano,

lungo il perimetro delle diverse macro zone sono stati individuati tratti a pericolosità omogenea, ma che nell'ambito della stessa macro zona si differenziano l'uno dall'altro in relazione alla diversità delle condizioni al contorno.

Definito il livello di pericolosità si è proceduto all'analisi della vulnerabilità in relazione alle caratteristiche dei diversi beni esposti a rischio di incendio di interfaccia. Nel territorio comunale non sono presenti Ospedali, caserme, centrali elettriche, pertanto si è concentrata l'attenzione sull'edificato destinato a civile abitazione, sulle scuole sulla sede del gruppo di volontariato della protezione civile, sulla sede Municipale e sulle poche attività produttive presenti.

Dall'analisi incrociata della pericolosità e della vulnerabilità si è ottenuta la carta della valutazione del rischio.

## **6.2 Livello di allerta (rischio incendio di interfaccia)**

Per come stabilito nel citato MANUALE OPERATIVO i livelli di allerta sono i seguenti:

PREALLERTA	Bollettino di pericolosità media Apertura campagna aib Evento in atto sul territorio comunale
ALLERTA	Bollettino di pericolosità alta Evento in atto con possibile propagazione verso fascia perimetrale
PREALLARME	Evento in atto prossimo alla fascia perimetrale che sicuramente interesserà zone di interfaccia
ALLARME	Evento in atto all'interno della fascia perimetrale dei 200 m.

## **6.3 Gestione dell'emergenza (rischio incendio di interfaccia)**

Fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione, alla stregua di qualunque altra emergenza di protezione civile, necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta, dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, ove del caso, l'impiego di risorse in aggiunta a quelle comunali.

A partire dall'avvistamento di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofa, il Sindaco provvede ad attivare il presidio operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione mediante l'impiego di un presidio territoriale.

Nel caso in cui il Direttore delle operazioni di spegnimento (D.O.S.) del Corpo Forestale, ravvisi la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.)/Centro Operativo Regionale (C.O.R.) che provvede ad informare immediatamente il Sindaco del comune interessato, contattando il presidio operativo comunale, il Prefetto e

la sala operativa regionale di protezione civile. Allo stesso modo laddove un distaccamento del Comando provinciale dei Vigili del fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio ne dà immediata comunicazione al **Sindaco**. Quest'ultimo provvede ad attivare il proprio **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)** preoccupandosi, prioritariamente, di stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio e inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il centro comunale e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona. Il Sindaco, raccolte le prime informazioni, e ravvisata la gravità della situazione, provvede immediatamente ad informare la Provincia, la Prefettura UTG e la Regione mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione. Le amministrazioni suddette d'intesa valutano sulla base delle informazioni in possesso, le eventuali forme di concorso alla risposta comunale. La risposta del sistema di protezione civile comunale può essere articolata in quattro fasi operative non necessariamente successive (fasi di: preallerta - attenzione - preallarme - allarme) corrispondenti al raggiungimento di tre livelli di allerta come riportato nella tabella che segue.

#### Fase di Preallerta

La fase di preallerta si attiva con la comunicazione da parte della Prefettura - UTG dell'inizio della campagna AIB; al di fuori del periodo della campagna AIB, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media; al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

#### Fase di attenzione

La fase di attenzione viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato: dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta; al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del D.O.S., potrebbe propagarsi verso la "fascia perimetrale".

#### Fase di preallarme

La fase di preallarme viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato: dall'incendio boschivo in atto prossimo alla fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.

#### Fase di allarme

La fase di allarme viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato: dall'incendio in atto interno alla "fascia perimetrale"

### ANNOTAZIONI INTEGRATIVE

Al fine di migliorare l'efficienza dei mezzi di soccorso occorre predisporre la messa in opera di appositi idranti sia per l'utilizzo diretto sul fronte del fuoco che per l'approvvigionamento dei mezzi antincendio

## **7. L'informazione della popolazione**

La collaborazione della popolazione è uno dei fattori che concorre alla risoluzione dell'emergenza.

Pertanto, la popolazione deve essere adeguatamente informata sui rischi cui è esposta, sulle procedure e modalità di allertamento, sui comportamenti da adottare per ogni singolo rischio, sulla organizzazione dei soccorsi.

L'informazione del rischio, caratterizzata da una serie di istruzioni da porre in atto quando richiesto dalla situazione contingente, si sviluppa in tre momenti:

#### **informazione preventiva**

Ha lo scopo di mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio cui è esposto, di verificare i segnali di allertamento e di assumere i corretti comportamenti di autoprotezione in situazione di emergenza.

Tale attività informativa sarà ribadita nel tempo ed estesa, oltre che alla popolazione fissa, costituita dalle persone stabilmente residenti nelle zone "a rischio", anche alla popolazione variabile, ossia presente in determinate fasce orarie (scuole, posti di lavoro ).

#### **informazione in emergenza**

Tende ad assicurare l'attivazione di comportamenti da parte della popolazione al manifestarsi di condizioni che denunciano un'emergenza prevedibile (fase di preallarme) o al verificarsi dell'emergenza (fase di allarme).

#### **informazione post-emergenza**

Ripristina lo stato di normalità attraverso segnali di cessato allarme.

**I tecnici**

Ing. Antonio Scrivano

Ing. Alberto De Santis

